

144



Qui sopra e in senso antiorario. Daniel Harding che dirigerà la Mahler Chamber Orchestra in tre concerti con musiche di Berg (7/2 "Wozzeck" in forma di concerto); Bach (13/2, "La Passione secondo Matteo"); e Beethoven (4 e 7/2, Sinfonia). Tutti i concerti si terranno all'Auditorium Giovanni Agnelli, ai Lingotto. L'immagine simbolo del laboratorio sulla presenza "risuonante" dell'individuo nell'ambiente, in programma il 10/2 alla Maison musique (inf. 0115217591). Incisione di Beckmann per "Die Hölle", 1919 (dall'8/2 all'1/5; inf. 0110062713). Una scena del "Woyzeck" di Georg Büchner (dall'8/2 al 3/3, Limone Fonderie Teatrali, Moncalieri; inf. 011-5176246).

tà, nel 1925, prima che l'estraneità al regime nazista consegnasse questo brillante allievo di Schönberg all'indigenza e alla morte. Mentre in coproduzione con il Teatro stabile di Torino Giancarlo Cobelli porta in scena l'originale buchneriano, al cinema Massimo, per chi avesse dimenticato lo sguardo allucinato di Klaus Kinski - insuperato Franz nell'adattamento di Herzog (1979) -, prende avvio il ciclo di proiezioni "Wozzeck/Woyzeck e dintorni" (dal 9/2). Se è vero che "l'uomo è un abisso", come ammoniva l'eroe di Büchner, i mostri e le paure ai quali l'espressionismo tedesco ha dato forma sono esposti alla Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli in "La grafica dell'espressionismo": nei piccoli incubi su carta di George Grosz, nel romanzo espressionista di Oskar Kokoschka, fino all'inferno sociale di Max Beckmann. Di passione mondana in passione divina, "Il Vangelo secondo Matteo" di Pasolini (14-15/2). Lodato per l'uso filologico del testo sacro, qui Pasolini ricostruisce sapientemente un mondo in cui i riferimenti alla contemporaneità sono evidenti e non solo per i soldati di Erode in abiti fascisti. Anche per il regista la musica è sempre funzionale alle immagini: da Bach, alle sonorità africane, fino alla musica funebre massonica di Mozart, che accompagna la morte di Cristo. Per chi poi vuole approfondire, alla Biblioteca reale "Lo sguardo e il racconto" ripercorre quattrocento anni di iconografia della Passione attraverso miniature di codici medievali e rinascimentali e lavori di maestri del '500, da Michelangelo ai fiamminghi. A chiudere, la vicenda artistica e umana di Beethoven: oltre alle sinfonie, una serie di film (17-18/2), tra cui il raro "Un grande amore di Beethoven", 1936, di Abel Gance. Chiara Spangaro

EVENTS

Dopo i felici esiti della prima edizione, l'anno scorso, il progetto "Sintonie" a Torino riprende il suo indagare tra i vari aspetti della cultura. Punto di partenza è sempre la musica; intorno, teatro, cinema, arti figurative intrecciano i propri percorsi. Da febbraio a fine giugno, soggetto/oggetto è l'uomo contemporaneo, tra passioni e contraddizioni di drammatica portata. Tre i nuclei tematici (e musicali) di quest'anno: "Wozzeck" di Alban Berg, "La Passione secondo Matteo" di Johann Sebastian Bach, la Quarta e la Settima Sinfonia di Beethoven, affidate nuovamente a Daniel Harding e alla Mahler Chamber Orchestra. Sul fil rouge della musica, ecco una tra le figure più dolorosamente perdenti della letteratura occidentale: il soldato Franz Woyzeck, vessato dai superiori e ingannato dalla consorte, protagonista del dramma di Georg Büchner (1836). "Wozzeck" fu l'opera che consacrò Berg alla notorie-

Passioni mondane e divine. Nella musica, nel teatro, sullo schermo e nelle arti. Sono il tema del festival Sintonie. Che a Torino indaga nell'abisso dell'uomo

